

## Prima parte

Cominciamo allora a conoscere uno dei personaggi ed attori principali di questa vicenda, il Sig. Riccardo Garrone, attualmente consigliere di amministrazione di ERG, già presidente, insomma il padrone. E cominciamo questa ricerca sulla più grande enciclopedia del mondo, [Wikipedia](#).

Alla voce Riccardo Garrone dice:

**Riccardo Garrone** (Genova, 23 gennaio 1936) è un imprenditore italiano del settore petrolifero; è il presidente onorario dell'azienda di famiglia, la [ERG](#).

Laureato in chimica industriale, ha assunto la guida della ERG nel 1963 dopo la prematura scomparsa del padre, conducendo la costante crescita industriale della società per oltre quarant'anni. Dal 1983 al 1986, e dal 1998 al 2000 è stato Presidente dell'Associazione Industriali di Genova. Nel 1993 è stato nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 2003 ha lasciato la presidenza della ERG al figlio Edoardo Garrone, pur mantenendo la carica di Consigliere di Amministrazione della holding capogruppo. Dal 2002 è anche Presidente della Sampdoria: nel suo primo anno di presidenza ha riportato in serie A la squadra di calcio genovese, della quale è ancora oggi il massimo dirigente.

E fin qui ci dà un'ottima impressione... ma andiamo avanti e la musica cambia...

Nel 1986 Garrone fu condannato dal tribunale di Siracusa alla pena di tre anni e tre mesi di reclusione per vari reati tra cui quello di corruzione legato allo [Scandalo dei petroli](#), per la costruzione di una raffineria a Priolo Gargallo e a Bolzaneto. Ne 1988 venne assolto parzialmente per alcuni reati mentre per altri [sovvenne la prescrizione](#). Nel 1990 la Corte di Cassazione confermò la precedente sentenza.

Che cos'è lo scandalo dei petroli?

Lo **scandalo dei petroli**, altrimenti detto "scandalo dei 2000 miliardi", prese piede nell'autunno del 1980, per l'iniziativa di magistrati di Treviso e per l'iniziale inchiesta di un giornale locale di Treviso, allorché si parlò di una truffa all'erario per 2.000 miliardi di lire, attuata attraverso l'evasione dell'accisa prevista per la produzione dei prodotti petroliferi e l'immissione di ingenti quantitativi di carburante in una fitta rete di contrabbando.

Cessato il contrabbando nei primi anni ottanta, si segnalò un aumento considerevole dei consumi di benzina e gasolio, in controtendenza con gli altri paesi europei in cui si segnalavano forti contrazioni nel consumo dei prodotti petroliferi per la crisi delle economie occidentali colpite dagli aumenti del prezzo del petrolio. L'incremento della domanda di prodotti petroliferi dipese dal fatto che le grandi si erano viste richiedere dal mercato la benzina e il gasolio che prima arrivavano al consumo attraverso le aziende contrabbandiere.

Le indagini, iniziate nel 1978, coinvolsero 18 diverse magistrature, tra cui quella di Torino, di Venezia, di Milano e, come già ricordato, di Treviso. I diversi uffici giudiziari svolsero indagini coordinate, nel tentativo, tutt'altro che agevole, di ricostruire la dinamica dei fatti di contrabbando.

Risultò presto chiaro come questa cosiddetta truffa o scandalo fosse stato agevolato da

disposizioni legislative che lo favorirono, da connivenze tra politici e uomini d'affari e tra alti funzionari e ufficiali incaricati del controllo.

Il 30 aprile 1987, il Tribunale di Torino chiude il procedimento condannando, in primo grado, gran parte dei petrolieri e dei membri della Guardia di Finanza indagati, ma negando la qualità di "registri" agli uomini politici coinvolti.

Interessante... ma continuando a scorrere la biografia di Garrone scopriamo anche che è legato al cosiddetto [Caso Isab](#). Sempre da wikipedia:

Riguardo all'insediamento della ISAB a Melilli, il nome di Giovanni Gioia (vi furono implicati politici di quasi tutti i colori), risultò inserito in un significativo elenco delle bustarelle distribuite" come affermato in vari articoli di quotidiani, tra gli altri, il Lavoro" di Genova e l'Unità. In riferimento a Gioia i giornali parlarono di sessantacinque milioni di tangente.

La società Isab di proprietà di Riccardo Garrone, della Fiat e degli armatori genovesi Filippo, Sebastiano e Alberto Cameli, il 12 febbraio 1971 chiese alla Regione siciliana il permesso di costruire in provincia di Siracusa una raffineria petrolifera. Inizia così lo Scandalo dei petroli e dei "miracolosi" 100 giorni della burocrazia siracusana che, dalla data della richiesta di permesso presentata dal petroliere genovese Riccardo Garrone, proprietario dell'Isab, insieme alla Fiat e agli armatori, anch'essi genovesi Filippo, Sebastiano e Alberto Cameli, furono necessari per ottenere tutti i nullaosta per la costruzione della raffineria. In meno di 100 giorni ottenne tutti i nullaosta necessari:

- Consorzio provinciale di Siracusa (1 marzo),
- Sindaco di Melilli (22 marzo),
- Vigili del fuoco (24 marzo),
- Commissione per le sostanze esplosive (8 aprile),
- Ministero della Marina mercantile e ministero delle Finanze (7 maggio),
- Stato maggiore della Difesa (8 maggio),
- Assessorato allo sviluppo economico (12 maggio),
- Ferrovie dello Stato (15 maggio).

Il miracolo delle "carte firmate" si manifestò nella sua interezza, il 17 maggio 1971, quando l'assessore all'Industria e al Commercio della Regione siciliana firmò il decreto liberatorio.

Beh, non c'è che dire, Riccardo Garrone ed i suoi soci sono stati veramente miracolati, in una terra dove normalmente il burocrate spadroneggia (e chi vive in Sicilia sa cosa intendo).

Fin qui wikipedia... vediamo che altro ci dà la rete...

[youtube=<http://www.youtube.com/watch?v=l4D7u8G1its&hl=it>]

LA PECE NELL'ETNA?!?!? ma vi sembra una persona intelligente quella lì??? Uno che crede (o minaccia, a seconda dei punti di vista) di poter buttare UNMILIONEDITONNELLATE di PECE nell'Etna? Ascoltate l'intervista [integrale cliccando qui](#)

...continua